Anno XXX — Venerdì 29 Maggio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 129

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Sull'avocazione delle Scuole elementari allo Stato

La stampa scolastica da qualche tempo e quasi unanime propugna l'avocazione delle scuole elementari allo Stato. L'on. ministro dell'istruzione, rispondendo recentemente al deputato Molmenti, si è mostrato contrario a tale provvedimento.

La stampa politica e l'opinione pubblica non si sono gran fatto preoccupate della questione. Perchè quest'indifferenza intorno ad un argomento sì importante?

Perchè molti sono divenuti scettici, e pensano che, avocata pure l'istruzione elementare allo Stato, essa continuerebbe ad andare male, com'è andata finora. Perchè i popoli di razza latina ripongono troppa fiducia nella continua mutazione degli ordinamenti legislativi, e poca o nessuna nei costumi delle popolazioni che debbono applicarli.

E questo è il caso delle scuole elementari.

Prima del nostro risorgimento nazionale, si può dire che non esistesse vera istruzione popolare *universale*. V'erano qua e là, in maggiore o minore numero, scuole per imparare a leggere e scrivere, ma frequentate da pochi fanciulli; e mancavano quasi del tutto le scuole per le fanciulle.

Le leggi speciali dei sette Stati in cui si divideva l'Italia, avevano in parte provveduto; ma solo la legge Casati del 1859 ha procurato d'istituire ovunque scuole popolari. Però l'istituzione ha attecchito e prosperato soltanto nelle grandi città e nei grossi comuni, dove le popolazioni avevano già un certo grado di cultura per apprezzare convenientemente i vantaggi dell'istruzione.

Nei piccoli comuni e nelle borgate, dove le popolazioni erano e si sono conservate ignoranti, la scuola elementare non ha messo radici profonde nè dato frutti soddisfacenti.

Fino a che i genitori e gli amministratori comunali non apprezzeranno i vantaggi dell'istruzione, è un'illusione sperare che la scuola sia frequentata e fruttifichi.

La legge del 1877 sull'istruzione obbligatoria è rimasta in gran parte inapplicata per ciò che concerne la inscrizione e la frequenza degli *obbligati*.

Il che prova che le prescrizioni legali valgano ben poco, quando non vi è disposizione nè cooperazione nelle popolazioni che le debbono osservare.

E' vero che i sindaci, gli assessori, i sopraintendenti dei piccoli comuni poco o nulla si curano di far osservare la legge; ma quando le attribuzioni, che hanno ora per le scuole le autorità locali, fossero esercitate da funzionari dello Stato, saranno desse meglio disimpegnate e daranno migliori frutti?

Non si sostiene forse tuttodì che il Governo e i suoi impiegati sono i peggiori amministratori delle cose pubbliche, che potrebbero con maggiori e migliori risultati essere dirette da chi vi ha più interesse, e si trova sul luogo? E una delle tante piaghe dell'amministrazione governativa non è il soverchio *accentramento*?

Da quanto tempo si grida contro cotesta mania centralizzatrice e si reclama perchè molte attribuzioni del Governo centrale vengano delegate alle autorità e rappresentanze locali? Si dovrebbe forse fare eccezione per il servizio pubblico dell'istruzione elementare, che è per sua natura d'interesse essenzialmente comunale?

A ciò si risponde: sta bene che si conservino e si aumentino le attribuzioni ai Comuni, che hanno amministratori intelligenti, amanti e zelanti del bene pubblico, i quali sanno, vogliono e possono disimpegnarle convenientemente nell'interesse di tutti. Ma nei Comuni piccoli che sono amministrati da persone ignoranti, poco o niente curanti degl'interessi comuni, l'affidare loro il servizio dell'istruzione elementare è un voler permettere che sia trascurato, e talora avversato per la spesa che importa e per la nessuna stima che essi fanno dei benefizi dell'istruzione stessa.

La qual cosa pur troppo non si può negare che in molti di detti Comuni avvenga. Ma l'azione lontana del Governo centrale come potrebbe riuscire efficace in simili luoghi? Come si può pretendere che da Roma si provveda alla istituzione, all'ordinamento ed al buon andamento delle mille scuole nei piccoli Comuni, nelle borgate degli Appennini e delle Alpi?

Al che si risponde che il Governo vi provvederà convenientemente per mezzo dei suoi rappresentanti locali, delegando loro le necessarie attribuzioni, e investendoli del potere richiesto per esercitarle con efficacia.

E forse questa sarebbe la migliore soluzione. Autonomia ai Municipii delle grandi città e dei grossi Comuni che sanno, vogliono e possono provveder essi direttamente e bene ai vari servizi pubblici, compreso questo dell'istruzione elementare. Dipendenza dei Comuni piccoli, mancanti degli elementi e agenti amministrativi necessari, da un'autorità provinciale o regionale, che provveda essa medesima convenientemente per quei servizi pubblici, ai quali le amministrazioni locali non sanno, non vogliono o non possono provvedere.

E per ciò che concerne il servizio dell'istruzione elementare, tale era il pensiero e la proposta del compianto Aristide Gabelli, il quale, combattendo l'avocazione delle scuole elementari allo Stato, sosteneva doversi invece affidare ai Consigli provinciali scolastici forniti di maggiori attribuzioni legali l'amministrazione giuridica e didattica delle scuole primarie.

***

LA SANTA RUSSIA!

In questi giorni il gran mondo ufficiale esulta a Pietroburgo e a Mosca; la Francia repubblicana s'imbandiera, applaude e illumina per il despota della Neva; e i *francesi* d'Italia per bocca dell'on. Imbriani deplorano che non siamo anche noi alleati della Russia!

Ed intanto nelle interminabili provincie dell'impero il povero contadino bagna di sudore e di sangue quel terreno che è obbligato a coltivare a forza di curbasciate per pagare le imposte al governo e le enormi pretese del nobile di cui è vassallo. Egli sgobba e paga, ma non può ricavare dal quotidiano ed indefesso lavoro delle sue braccia, di che sostentare la sua povera esistenza.

Che importa se egli per lavoro eccessivo e scarso nutrimento, diventa pallido e smunto, e se invecchia precocemente? Che importa se i suoi bambini muoino di fame, se egli stesso deve elemosinare un tozzo di pane per non morire d'inedia? Domani si deve recare alla chiesa del villaggio, dove coi fedeli si confonde un numero straordinario di agenti di polizia, e quando il *pope* leggerà il proclama del potente monarca, egli deve ripetere ad alta voce e col capo chino: *Dio salvi lo Czar!*

E questo istesso grido eleveranno domani altri sudditi, in ben altre condizioni dello schiavo-vassallo!

Forse il figliuolo primogenito del signore e padrone del povero contadino è un ufficiale della Guardia, e domani in un'orgia obbrobriosa, consumerà in compagnia dei colleghi e delle rispettive *cocottes*, coperte di gemme anche esse, un fiume di *champagne*, e quando la potenza alcoolica avrà perturbato il suo cervello, egli, fra un freddo bacio e l'altro della sua odalisca griderà: *Dio salvi lo Czar!*

E *Dio salvi lo Czar*, grida pure il poliziotto e l'aguzzino che spesso, al solo scopo di guadagnarsi una piccola gratifica stende una lunga lista di proscritti, crea complotti immaginari, spia e denunzia.

E mentre nelle sontuose sale del granduca Wladimiro, come alla corte di Oloferne

..... sulle mense elette
Fumano i vasi d'or!

un triste convoglio di deportati s'avvia forse per gli orrori della Siberia; la notte è fredda e cupa, la luna quale venduta coscienza resta nascosta dietro le nubi, e l'aguzzino staffilà, finò al sangue, le spalle intirizzite della vittima, e quando questa cade estenuata al suolo, l'implacabile tigre sotto forme umane calpesta il povero corpo con le zampe del cavallo e quando lo crede morto l'abbandona, pasto inevitabile ai lupi ed all'orso bianco.

Ed il convoglio avanza sempre silenzioso, *lasciate passare la giustizia dello Czar*, grida la guida che precede attraversando i rari villaggi coperti di neve, mentre forse la vittima abbandonata per morta sulla strada non ha ancora emesso forse il suo ultimo sospiro; ascolta il cupo ruggito dell'orso che si avvicina all'odore della preda, tenta un vano sforzo per alzarsi e prima di morire mormora qualche cosa, oh, quel martire, colpevole certo d'un reato di pensiero, non ripete morendo: *Dio salvi lo Czar!*

E quanti nella lontana ed orribile Siberia, se non di freddo e di stenti, se non per fatica eccessiva e le sferzate dell'aguzzino muoiono di crepacuore, maledicendo dal fondo dell'animo ulcerato alla memoria del nuovo Unto del Signore?

E dire che mentre tutto questo si svolge nelle diverse provincie, e fra i diversi ceti dell'Impero Russo, la patria di Giangiacomo Rosseau e di Voltaire, imbandiera le case e gli edifizi e grida: *Evviva la Russia, evviva lo Czar!*

Queste grida si emettono da quei cittadini, i di cui padri soffocarono in un mare di sangue i tarlati blasoni dell'aristocrazia e gl'ingiusti privilegi!!

Com'è triste il considerarlo tutto questo.

Voci di un rimpasto del Ministero

Si ha da Roma:

Si assicura che, contro tutte le apparenze, il Capo del Gabinetto non è senza preoccupazione per l'avvenire.

La maggioranza che sostiene il Gabinetto dimostra già una svogliatezza che potrebbe presto convertirsi in malcontento.

Inoltre vi sono nella maggioranza due noti gruppi, nei quali da un pezzo si lavora per preparare una nuova coalizione.

La minaccia di questa dissidenza che potrebbe riuscire fatale all'intero Gabinetto avrebbe già indotto — secondo le nostre informazioni attendibili — l'on. Rudinì a riconoscere la necessità d'un rimpasto.

A questa determinazione, ad ogni modo, dovrebbe presto venire, poichè l'on. Caetani tornò a manifestare il proposito d'abbandonare il portafogli degli esteri, ove si trova sempre molto a disagio.

Le modificazioni del gabinetto avrebbero luogo, appena finita la discussione dei bilanci.

La morte d'un generale austriaco

L'altro giorno è morto a Strassoldo, vicino al nostro confine, il feldmaresciallo dell'esercito austriaco in pensione, barone Francesco Kuhn de Kuhnenfeld.

Era figlio d'un capitano di fanteria e nacque il 15 luglio 1817 a Prossnitz in Moravia.

Fece i suoi studi al *Teresiano* di Vienna e poi passò all'Accademia militare di Vienerneustadt, ne uscì sottotenente in un reggimento di fanteria.

Nel 1848 prese parte alla campagna d'Italia distinguendosi durante le 5 giornate, a Vicenza, a S. Lucia, a Custozza e alla presa di Milano.

Nel 1849 fu alla battaglia di Novara, e poi venne addetto al corpo d'armata che invase lo Stato pontificio. Nel mese di giugno di quell'anno fu trasferito all'armata che operava in Ungheria, comportandosi brillantemente a parecchie fazioni, specialmente sotto Cormorn.

Finita la guerra ebbe lodi e compensi e nel 1852 gli fu conferito il titolo nobiliare di barone.

In quell'epoca egli passò nello Stato maggiore, e nel 1858 fu nominato capo di Stato maggiore dell'armata d'Italia comandata dal feldmaresciallo conte Giulay.

In tale sua qualità il 10 gennaio 1859, quando la guerra che scoppiò più tardi era già prevedibile, il barone Kuhn mandò a Vienna, affinchè fosse esaminato, un suo piano speciale.

Egli proponeva di abbandonare i Ducati e lo Stato del Papa, limitandosi a tenere Piacenza; radunare 300,000 uomini nel Lombardo Veneto, dei quali 100,000 lasciati nelle piazze forti per poter far fronte a un'eventuale insurrezione, e con i rimanenti 200,000 invadere subito il Piemonte, avanzandosi fino alla frontiera francese. Questo piano, che militarmente era certo ottimo, fu però scartato dal consiglio di guerra di Vienna.

Dopo la guerra rimase in Italia e nel 1866 comandò la difesa del Tirolo contro Garibaldi e Medici.

Dopo l'infelice esito della campagna di quell'anno fu chiamato a Vienna, ove ebbe campo di spiegare tutti i suoi talenti militari nella nuova organizzazione dell'esercito austriaco. Dal 1868 al 1874 fu ministro della guerra, ed è principalmente suo merito se l'Austria entro otto giorni può mettere in prima linea 800 mila soldati, bene istruiti e bene equipaggiati.

Come ministro egli dovette molto lottare nelle delegazioni; gli ungheresi specialmente gli erano avversi. Si trovò in forte conflitto anche con l'arciduca Alberto, e in causa di questo e di altri disgusti si dimise.

Fu allora nominato comandante del III corpo d'armata in Graz ove rimase fino al 1888. Quando venne messo in pensione gli ufficiali della guarnigione gli fecero una dimostrazione entusiastica di congedo; venne portato sulle spalle in trionfo per la città.

Poco tempo dopo egli lasciò Graz, e si ritirò presso sua figlia a Strassoldo.

Il barone Kuhn in politica era un *vecchio austriaco*, partigiano dell'assolutismo illuminato e della supremazia dell'Austria in Germania.

Osteggiò l'accordo con l'Ungheria ed era nemico acerrimo della Prussia.

Dopo il 1866 avrebbe voluto un leale e pronto avvicinamento all'Italia, e poi un'alleanza austro italo-francese per annientare la potenza prussiana.

Il barone Kuhn ambiva di essere lodato come letterato, e si compiaceva di vantare i suoi successi militari.

Nella vita privata il barone Kuhn era di modi gentili, piuttosto serio e tollerante con i suoi avversari.

Come tutti gli ufficiali superiori austriaci che cominciarono la loro carriera prima del 1848 e del 1859, il barone Kuhn parlava benissimo l'italiano.

—

I funerali del generale Kuhn ebbero luogo ieri alle 14 a Strassoldo.

Vi assistettero il ministro della guerra dell'impero, il ministro degli Honwed d'Ungheria, l'arciduca Leopoldo Salvatore, il generale barone d'Appel, governatore della Bosnia-Erzegovina, la guarnigione di Gorizia, ecc. ecc.

Notizie d'Africa

Per seppellire i morti

Massaua, 27. « Ras Mangascià accordò oggi il permesso di lasciare passare un piccolo Corpo di nostra truppa diretta in Adua alla ricerca e al seppellimento dei cadaveri dei poveri caduti in Abba-Garima. Però limitò il permesso a 200 uomini di truppa, i quali saranno comandati dai capitani del genio Bonelli, Montanari e dal capitano Angherà, conoscitore esperto dei luoghi. »

I cadaveri mummificati

Roma, 27. L'invio delle due compagnie di soldati mandate a seppellire i nostri morti di Adua è stato possibile perchè il medico, spedito prima da Baldissera ad esaminare le cose sul luogo, ha constatato che non vi è pericolo d'infezione, perchè non vi sono ormai altro che degli scheletri.

Pare che il forte calore abbia come mummificati i corpi; così avvenne anche dei morti ad Agordat che restarono insepolti, che non inquinarono nè l'aria, nè le acque.

Prestinari comandante ad Adi-Cajè

Massaua, 28. (*Ufficiale*): Il generale Baldissera ha nominato il maggiore Prestinari comandante della zona dell'Okulè Kusai con sede ad Adi Cajè.

E' partita ieri da Barachit la colonna, costituita da duecento uomini del Genio coi loro ufficiali, che si reca sul campo di battaglia di Adua per seppellire i morti e porre i segni sulle tombe. La colonna è comandata dal tenente colonnello Arimondi, fratello del generale, generale Arimondi ed è seguita da due cappuccini.

Parlamento Nazionale

Seduta del 28 maggio

Senato del Regno

Pres. Farini

La seduta dura dalle 15.30 alle 16.20.

Si commemorano i senatori Rasponi e Menabrea, e presentansi alcuni progetti di legge.

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Si comincia alle 14.

Branca, ministro delle finanze, assicura Radice che le sperequazioni lamentate specialmente dagli industriali cotonieri negli accertamenti dei redditi di R. M. sono solo apparenti, perchè diverse sono le condizioni dei singoli cotonieri e quindi non può applicarsi una sola aliquota.

Si ritorna poi alla discussione generale del bilancio dell'interno.

Imbriani parla contro l'istituto della Provincia, essendo Stato e Comune i soli enti logici. Propugna i deputati a collegio unico — e radicali riforme negli istituti dell'ammonizione e del domicilio coatto. Invoca provvedimenti pel trasporto dei carcerati, per l'infanzia abbandonata, ecc. — deplora gli storni avvenuti nei fondi amministrativi al ministero dell'interno e chiede un sindacato sulla erogazione delle spese segrete.

Critica l'amministrazione di P. S. — censura il cumulo di stipendii e il fatto di deputati che seguitano a riscuoterne.

Barzilai si dilunga sull'impotenza della polizia giudiziaria, a reprimere i reati contro le persone, in modo che il 50 per cento di essi rimangono impuniti. Dice che la polizia fa troppa politica e a questo scopo tutto sacrifica. Esamina poi le risultanze dell'inchiesta Astengo — riscontrandovi vere violazioni di depositi, oltre ad irregolarità amministrative.

Il Presidente del Consiglio, rammenta all'on. Barzilai che quando la prima volta si parlò nell'aula dell'inchiesta Astengo, egli fu mite nei suoi apprezzamenti, perchè allora la discussione avea preso un carattere personale. Ora però che il discorso dell'on. Barzilai ha tolto all'argomento il carattere personale, non esita a dichiarare che deplora profondamente i fatti messi in luce dall'inchiesta Astengo.

Crede che probabilmente il bilancio dell'interno supererà la spesa prevista, ma non aveva alcun modo di riparare all'inconveniente, sicchè ha dovuto ripetere semplicemente le cifre proposte dai suoi predecessori. Non ha potuto far meglio, perchè non ha alcuna fiducia nel modo come al ministero dell'interno funziona la contabilità dello Stato. Risponde poi ai varii oratori. Il governo si occuperà di migliorare il lavoro dei carcerati e il servizio di pubblica sicurezza. Crede pure che vada sostanzialmente modificato l'istituto del domicilio coatto e presenterà un disegno di legge; non può però promettere di abolirlo.

Quanto alle spese segrete deve dichiarare che una parte di esse è impiegata in varii servizi pubblici e soprattutto in spese di beneficenza. Si potrebbe quindi ridurre il fondo, di cui non si rende conto; però ve ne è una parte che deve necessariamente restare segreta. Ad ogni modo accetta la riduzione che la commissione ha proposto su questo capitolo.

Quanto all'amministrazione della Sanità, riconosce che è fatto molto — e che negli inconvenienti rivelati dall'inchiesta Astengo non vi è nulla che dia luogo a responsabilità penali o semplicemente disciplinari. Il male si è che le singole direzioni generali sono Stati dentro altri Stati. Provvederà quindi perchè l'insegnamento dell'igiene torni all'Università — e ciò è stato fatto con decreto reale. Provvederà perchè direzione scientifica e direzione amministrativa non sieno lasciate alla stessa persona.

Quanto al decentramento, di cui è antico fautore, è persuaso che solo modificando profondamente gli ordinamenti amministrativi si potranno migliorare le nostre istituzioni politiche, creando ad esse un ambiente meno turbato da meschini interessi locali. La questione però consiste nel metodo come procedere a questa riforma. Ciò non può certamente farsi d'un tratto con un sem-

plice disegno di legge. Bisogna invece procedere per gradi, e cominciare dallo stabilire i punti fondamentali di questa riforma.

L'oratore si riserva di presentare alla Camera delle proposte in questo senso.

Termina dichiarando che le tattiche sopraffine d'intrighi e di blandizie non hanno mai creato una situazione parlamentare. Le situazioni parlamentari sono create dai grandi eventi di cui l'uomo di Stato deve sapere approfittare nell'interesse del paese. Il presente Ministero non sorse per combinazioni di partito, non domandò voti di fiducia, ma venne innanzi alla Camera coi fatti, e questi furono approvati.

Egli non ha nulla a mutare o da rinunciare alle sue antiche idee e convinzioni; egli continuerà diritto per la sua via, senza mendicare l'appoggio di alcuno, fermo nell'intento di servire il Re e la patria, e di promuovere con tutte le sue forze il bene del paese.

La discussione generale è quindi chiusa.

Torrigiani, Villa, Di Rudinì a nome del Governo pronunciano calde parole di omaggio alla memoria del generale Menabrea — e, su proposta di Torrigiani, si approva di inviare condoglianze alla vedova.

Si termina alle 18.30.

La discussione negli uffici della Camera per l'autorizzazione a procedere contro Baratieri

Roma, 28. Stamane gli uffici della Camera si adunarono per esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro il generale Baratieri.

In media c'era una ventina di deputati per ufficio.

Tutti gli uffici ammisero che debbasi accordare l'autorizzazione a procedere nominando a commissari, con mandato di fiducia, gli onorevoli Fani, Pellerano, Finocchiaro-Aprile, Cottafavi, Chiaradia, Tondi, Odei, Gallo, Morelli-Gualtierotti.

Negli uffici 7° 8° e 9° gli onorevoli Sacchi, *Riccardo Luzzatto* ed Imbriani sostennero rispettivamente anche la tesi del richiamo di tutti gli atti del processo a Roma per accertare le responsabilità politiche inerenti alla guerra d'Africa e alla battaglia di Abba-Garima; ma la loro tesi venne respinta dalla *maggioranza*.

La Commissione per il processo Baratieri seguendo i voti espressi dai vari deputati negli uffici, si è costituita subito, nominando presidente Tondi, segretario Cottafavi, relatore Finocchiaro.

La relazione

La relazione dell'on. Finocchiaro sul processo Baratieri si distribuirà soltanto domani.

Stasera alla Camera si assicurava che la relazione verrebbe stampata stasera medesima.

La relazione è breve e conchiude che si conceda l'autorizzazione. E' probabile che la Camera la discuta subito.

TRA UNO SBADIGLIO E L'ALTRO

Taitù innamorata!

Il *Journal* di Parigi, riferendo che la regina Taitù si è innamorata del soldato italiano prigioniero Piano per le sue canzoni; che lo tiene quindi sempre presso di sè, lo tratta come un ufficiale e lo ricolma di doni, soggiunge che i metodi di Piano sono il mezzo migliore per conquistare l'Abissinia.

« Manderanno dall'Italia un reggimento di cantanti... Ne hanno tanti e si cani... che si può tentare.

Bisogna sapere che genere di musica preferisce la egregia filarmonica Taitù; se ama la romanza patetica o la canzonetta napoletana: Tosti o Mario Costa?

Dicono che la Taitù canti volentieri dei duetti col soldato Piano. Mi pare di sentirli:

E levate a cammesella
A cammesella non l'ho, non l'ho! »

Decisamente i francesi stanno per dare le dimissioni da uomini di spirito!..

Un poeta decadente

E' lord Alfredo Douglas, l'amico di Oscar Wilde, che i lettori del nostro giornale non hanno certamente dimenticato.

Egli ha fatto in questi giorni la sua prima apparizione nella letteratura, con cinque componimenti, dei quali la *Revue Blanche* ebbe la primizia.

Dalle molte parentesi, dalle ripetizioni, dal *vago* dei concetti, si scorge benissimo che il giovane poeta è un decadente.

Un buon amico mio mi offre la traduzione di due poesie, ed io ne faccio dono ai lettori di questa rubrica... soporifera.

Lamento eterno.

« Il sole affonda, la tremula luce muore — (gli stanchi raggi solari strisciano su la terra con le loro lunghe freccie). — Le navi dalle ali bianche vogano a marea bassa) — Ritorna, amor mio, con la pietà negli occhi!

Le grandi navi bianche vogano a marea bassa; — (lontani, lontanissimi sento gemere i gabbiani) — Ritorna, amor mio, con la pietà negli occhi! — Oggi nel mio cuore non c'è posto per l'orgoglio.

Ritorna, ritorna! con la pietà negli occhi! — (La notte è tetra e il mare irato e immenso). — Oggi nel mio cuore non c'è posto per l'orgoglio — quantunque io diventi il ludibrio dei savii.

Oggi io non ho posto per l'orgoglio nel mio cuore, — (la luna e le stelle tramontano nei cieli) — quantunque io diventi il ludibrio dei savii, — conficcami, se tu vuoi, dardi acciaiati nei fianchi.

Lascia che io diventi il ludibrio dei savii. — (Veggo dall'Oriente spuntare il mattino) — Conficcami, se tu vuoi, dardi acciaiati nei fianchi; scherza con le mie lagrime, pasciti dei miei sospiri.

Feriscimi di sciabola, conficca dardi nei miei fianchi, — (sul mare biancheggiante posa la nebbia meridiana). — Scherza con le mie lagrime, pasciti dei miei sospiri, — ma vieni, amor mio, prima che il mio cuore sia morto.

Bevi le mie salse lagrime, pasciti dei miei sospiri — (con rosseggianti passi volge a ovest la sera). — Ritorna, amor mio, prima che il mio cuore sia morto. — Il sole affonda, la tremula luce muore!

Ritorna, amor mio! prima che il mio cuore sia morto! — (Veggo levarsi dal sud la pallida luna) — Il sole affonda, la tremula luce muore. — Navi dalle ali bianche vogano a marea bassa.

In estate.

« C'erano scuri pini e colline cupe, — minacciose; e cinguettio — di uccelli e dolce ardente sole — e ruscelletti — di acqua; e ciascuno di essi — cantava e chiacchierava: e c'erano api — cariche di miele — una melodiosa canzone — in lontananza — e un timido soffio — mormorando baciava i miei capelli — i miei capelli che l'ardente sole ama; e c'erano carezze di colombe — e le ombre non s'erano allungate.

Io riposavo su la verde erba molle — e l'odor della terra era soave — e io tuffavo i piedi nel ruscelletto — ed ero fresco come è fresco un fiore in mezzo al caldo — e nella giornata silenziosa al pari di un sogno — le ore obliavano di trascorrere.

E tu venisti, amor mio, segretamente — ed io non ti vidi — prima che le tue ardenti braccia — cingessero il mio collo, e le umide labbra su le tue labbra. Io avevo dimenticato — quanto m'eri dolce. Ecco, il sole è tramontato — e la pallida luna si leva silenziosamente. »

I versi.

Sono di Pompeo Bettini.

Ad Ada Negri

Non dal poema acerbo e giovanile
fu vinta la mia scettica freddezza,
non dal mondo che t'ama e ti carezza
nel rapimento d'un'idea gentile;
mi vinse il novo orgoglio feminile
onde chiedi la gloria e vuoi l'altezza,
ed ammansato a' piè della bellezza
il furore plebeo non ti par vile.
Tu ignori o sdegni il fascino del pianto:
gelido incenso dan le tue parole
quasi fronde di lauro arse nel verno;
e ancor nel genio sei piccola tanto,
come una bimba che i vezzucci vuole
e si contrista del sapere eterno.

Il pensiero.

I ricordi hanno un profumo dolce e soave come quello che lasciano i fiori nel luogo ove sono tolti; hanno una melodia strana e gentile come le note d'una serenata, che si perdono lontano, lontano; sono la poesia del passato, come l'amore è la poesia del presente.

La nota sibillina.

Anagramma

Chi la consorte in poco conto tiene
E la sconvolge, un ben maggiore ottiene.

Spiegazione del giuoco precedente:

G - è - su tre volte c'è - de sotto la croce

(Gesù tre volte cedè sotto la croce)

Per dormire.

In Tribunale.

— Signora — dice il Presidente ad una teste — quanti anni avete?

La signora, abbassando gli occhi:

— Me ne rimetto alla discrezione del Tribunale. *Mimì*

Cronaca Provinciale

DA MANIAGO

La Veloce

Ci scrivono in data 28:

Il signor Giovanni Del Tin fu nominato agente generale della compagnia di navigazione a vapore *La Veloce* per Maniago e circondario.

DA BUJA

SUL MONTE CORNO

Ci scrivono in data 28:

Lunedì scorso si fece da otto persone di qui una gita alpina sul Monte Corno (Pich di Mai) alto circa 1500 metri.

La comitiva partì da Buja, beninteso a piedi, alle ore tre e mezzo ant. e passato il Tagliamento giunse a Peonis alle 5 e mezzo.

Gli abitanti, tutti già desti, uscirono dalle loro case ad ammirare quest'allegra brigata come se la stessa fosse composta di tanti orsi della Siberia.

Fatta quivi una piccola refezione e bevuto un bicchiere di vino fragola *nostrano*, dopo chiesto qualche schiarimento circa la salita, alle sei e mezzo i nostri alpinisti incominciarono l'ascesa senza guida alcuna.

Era loro intendimento, come ben vede chi conosce la topografia del luogo, di prendere la via più breve ma più difficile, poichè è ripida in modo singolare, e per un buon tratto mancante di sentieri praticabili; meno pericolosa sarebbe stata la via per Avasinis sul versante opposto. Nondimeno scelsero la prima che li portò tosto verso la costa e la circostante vallata dell'ubertoso *Ghianèt*, noto ai cacciatori delle alpi. Lungo questa ripida mulattiera incontrarono il ponte Solaris ed ammirarono due immense cascate prodotte dalla limpida acqua del torrente Trimugna.

Giunti ad un certo punto videro scritto sur una tavoletta le parole: « Libera indagine dott. Prister » frase che allude ai tentativi fatti cogli scavi per la ricerca del carbon fossile. Peccato che queste indagini abbiano recati così scarsi prodotti.

Esaminata questa embrionale miniera proseguirono il sentiero animati e rallegrati dal canto di numerosi uccelletti, che sembrava volessero dare il benvenuto ai nostri montanini visitatori. Mi dimenticavo di dire che la comitiva aveva al suo seguito tre cani i quali si sarebbero certamente ridotti a mal partito se la neve, in quei paraggi abbondante, non fosse stata per loro come una manna celeste.

Finalmente alle 10 circa tutti toccarono la cima. La penna certo è insufficiente a descrivere ed il pennello a riprodurre la vista incantevole che di lassù godettero i loro occhi!

Da un lato si vede il magnifico e tranquillo lago di *Cavazzo* circondato dai monti che sembrano posti a guardia dello stesso; dall'altro si estende maestosa la pianura fino al mare; a ponente ammirasi la splendida strada Margherita ed il palazzo del benemerito conte Ceconi; più giù si vede scorrere il Meduna, ed insomma si presenta all'occhio un indimenticabile panorama.

Dopo d'essersi un po' riposati, gli ascensionisti sciolsero i cartocci delle provviste e data la stura alle bottiglie brindarono alle bellezze estetiche dell'alpinismo ed alla salute... propria.

Dato un ultimo sguardo all'intero paesaggio, si cominciò la discesa alle 12, ed alle 14 e mezzo furono di nuovo tutti a Peonis sani e salvi. Per dimostrare come non ancora si sentissero stanchi, basti il dire che a Peonis giuocarono una partita alle boccie!...

Indi ripassato il Tagliamento si recarono ad Osoppo a rifocillarsi, e dopo un'ora di tappa ripartirono, essendo a Buja di ritorno alle ore 18.

Da ciò dovrebbero prendere esempio certi alpinisti i quali fanno 3/4 di strada in ferrovia, 1/4 in carrozza ed il resto... a piedi! S. G.

DA PALMANOVA

Riconoscimento di un cadavere

Si ha notizia che la sera del 22 corr. in Privano fu trovato il cadavere di uno sconosciuto, poi identificato per certo Avian Sante fu Michele d'anni 70, di Joànis (Austria).

Proceduto alle pratiche di legge per mezzo di perizia medica si stabilì che la morte fu cagionata da emorragia cerebrale.

E' esclusa in via assoluta che la morte dipenda da causa violenta.

DA ATTIMIS

Si domanda una spiegazione

Ci scrivono in data 27:

Mi permetto domandare al sig. sindaco di Attimis, perchè l'avviso d'asta pubblicato in codesto giornale circa il nuovo fabbricato ad uso Municipio e scuole parli di una cauzione di lire *tremila* da prestarsi *in valuta legale od in cedole del debito pubblico dello Stato*, mentre il capitolato ufficiale esistente in Municipio ed ostensibile a chiunque, dichiara invece essere sufficiente una semplice *cauzione benevisa*.

Non credo che questo sistema serva a far accorrere numerosi aspiranti.

DA FELETTO UMBERTO

I cavalieri del chiaro di luna

Notti or sono, mediante chiave falsa, ignoti, penetrati nella cucina di certa Domenica Comuzzi, le rubarono venticinque salami, una gallina ed un cesto di vimini con entro poca vena; il tutto d'un valore complessivo di L. 28 circa.

DA LATISANA

abbiamo ricevuta una corrispondenza relativa ad una bella dimostrazione d'affetto e di stima promossa dagli insegnanti elementari al loro vecchio collega signor Morello, che dopo quarant'anni di lodevole servizio fu posto in pensione, meritandosi dal Ministero della P. I. la medaglia d'argento quale benemerito dell'istruzione.

La corrispondenza verrà pubblicata domani, mancandocene oggi lo spazio.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Maggio 29 Ore 8. Termometro 21.8

Minima aperto notte 12.2 Barometro 749.

Stato atmosferico: Vario

Vento: N. Pressione calante

IERI: bello con pioggia

Temperatura: Massima 27.2 Minima 14.8

Media 20.27 Acqua caduta mm. 3.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.25	Leva ore	22.53
Passa al meridiano	12.3.47	Tramonta	6.12
Tramonta	19.45	Età giorni	17.

I nostri deputati

Negli uffici della Camera, vennero nominati commissari, fra gli altri, l'on. Chiaradia per l'autorizzazione a procedere contro Baratieri, l'on. Morpurgo per l'autorizzazione a procedere contro Bonsjuto, e l'on. Gregorio Valle per l'aggregazione del comune di Forentillo al circondario di Terni.

La conferenza di questa sera

sarà interessantissima e per l'importanza dell'argomento — i raggi Röntgen — e per lo scopo benefico — i feriti d'Africa.

Il chiaro professore cav. Giovanni Clodig, noto per la sua competenza nelle fisiche discipline, sarà certo ascoltato attentamente da un numeroso uditorio.

La conferenza ha luogo alle 20.30 nella sala maggiore del R. Istituto tecnico.

I biglietti d'ingresso costano cent. 50 per gli studenti cent. 25.

Municipio di Udine

Avviso d'asta ad unico incanto ed a termini abbreviati

Alle ore 10 ant. del giorno di venerdì 5 giugno 1896 in questo ufficio municipale, presiedendo il sindaco, o suo delegato, si farà l'appalto dei lavori di riforma e sistemazione della Tripperia nel Macello pubblico di qui giusto progetto dell'ufficio tecnico Municipale colla spesa preventivata e soggetta a ribasso di L. 1300.

L'asta seguirà — mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'Asta — (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, estese su carta da bollo di L. 1.20, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti: — depositare consegnando alla Stazione appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa lire 130, — anche in Rendita pubblica dello Stato, e L. 40, — in valuta legale quale scorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'aggiudicatario; giustificare con un certificato di un Ingegnere confermato dal Prefetto e Sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a' sensi dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ve ne fosse uno solo, purchè siasi migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto, visibile in questo ufficio Municipale (Sez. IV.) e dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

Dal Municipio di Udine, addì 27 maggio 1896.

p. Il Sindaco
G. B. Antonini

Natura ed arte

Sino dal primo apparire di questo splendido Periodico per le famiglie che compiè col numero del 15 corrente il I° semestre del suo V. anno di vita, il solerte editore Vallardi appassionato cultore dell'arte libraria, si ebbe felicitazioni e congratulazioni dai più rinomati istituti letterari e scientifici dell'Europa e dalla stampa. E n'era degno. Il Vallardi, con quella pubblicazione periodica, rese e rende un gran servizio al Paese e alle famiglie.

Molti libri, molti opuscoli si raccomandano a quello e a questa, ma pochi sono riusciti più utili e più dilettevoli di *Natura ed Arte* che vede la luce in Milano, il primo e il decimo quinto giorno d'ogni mese.

Ora, come s'è detto, col numero della metà corrente, *Natura ed Arte* ha compiuto quattro anni e mezzo di vita, di una vita prosperosa ed invidiabile.

Dire dei miglioramenti introdotti in questa pubblicazione sarebbe troppo lungo. Basti dire che nei dodici fascicoli pubblicati quest'anno ci sono ottimi articoli dei migliori scrittori italiani e che le illustrazioni sono più numerose e più belle che mai.

Concludiamo dicendo che la lettura di così ricco giornale è addirittura indispensabile a quel numerosissimo pubblico che lo conosce ed ha imparato ad apprezzarlo e ad amarlo. Il carattere eminentemente popolare e famigliare della pubblicazione, le varie e moltissime rubriche, il valore incontestabile di coloro che vi collaborano, tutto ciò contribuisce a rendere *Natura ed Arte* una delle effemeridi più utili, più interessanti e più geniali di quante vedono oggi la luce in Italia.

Il tenente-colonnello Galliano si sarebbe suicidato?

Giorni sono la *Patria del Friuli* pubblicava una corrispondenza da Codroipo, nella quale si accennava ad un'intervista avuta dal corrispondente col soldato Cressati di Bertiolo, appartenente al 17° battaglione d'Africa. Il Cressati si sarebbe dichiarato sicurissimo che il prode Galliano si sia suicidato.

L'odierna *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna riferendo tale notizia, la fa seguire da queste giustissime osservazioni:

« Abbiamo riferito questa notizia, ma senza prestarvi molta fede, come non ne prestiamo ormai a molti racconti fatti con la miglior intenzione del mondo ma non corrispondenti alla verità. Molte cose affermate con la più grande sicurezza sono ormai state smentite completamente. Taluni narratori obbediscono spesso ad una specie di suggestione che fa parer loro di aver veduto cose non mai esistite. Del resto, nel racconto del soldato friulano saltano agli occhi alcune inverosimiglianze molto notevoli che ci fanno parere inverosimile tutto l'insieme, e non credere al suicidio del Galliano, come non abbiamo mai creduto a quello del generale Arimondi. »

Per parte nostra, aggiungeremo che abbiamo la testimonianza dei tre soldati Gervasi, Miceli e Danelutto, da noi intervistati lunedì scorso, i quali sulla loro parola d'onore ci dichiararono d'aver veduto il valoroso Galliano *fatto a quarti ed appiccato ad un albero.*

Il trattenimento al FilodrammaticoT. Ciconi

Domani sera al Minerva ha luogo uno dei soliti brillanti trattenimenti che vengono offerti dalla solerte Direzione di questo fiorente Istituto.

Oltre al programma già da noi pubblicato, ci sarà il consueto festino di famiglia.

Alla festa famigliare accorreranno — ne siam certi — in gran numero i signori soci, ai quali nulla mancherà per divertirsi.

Una nuova busta

L'inviolabilità delle lettere — idealità proseguita altrettanto invano quanto la pietra filosofale — è finalmente ottenuta e garantita, con un nuovo modello di busta. Nulla è più facile, per chi sia un tantino abile, l'aprire una lettera e rinchiuderla senza che il destinatario se ne accorga. Per le buste chiuse con gomma basta esporle qualche secondo al vapore d'acqua; per i sigilli di cera lacca, basta sollevarli con una lama di ferro riscaldata. E' anche più semplice tagliar nettamente la busta a uno dei lati e rincollarla poi finissimamente. Con l'*Intimo*, la nuova busta che è ormai diffusa a Parigi, nessuno dei tre mezzi sopraddetti è possibile. La busta è cucita, agli angoli con cucitura inimitabile; nè si può tagliarla senza che la frode apparisca. Il sigillo, poi, copre e nasconde un piccolo apparecchio contenente tre uncini a molla, il quale apparecchio resiste al coltello riscaldato e sfida anche la sega più sottile di cui si potrebbe valersi. Ogni tentativo lascierebbe traccia.

Per i coloni reduci dall'Eritrea

Il Comizio Agrario e il Circolo Enofilo in Torino hanno promosso una sottoscrizione tra i sodalizi agrari per venire in soccorso ai coloni italiani reduci dall'Eritrea.

Le sottoscrizioni vanno inviate al Direttore generale dell'agricoltura, on. Miraglia, che ne curerà la distribuzione.

Omicidio colposo!

All'ora di andare in macchina veniamo a sapere che a Rivolto ieri successe una grave disgrazia. Una ragazza d'anni 15 fu travolta sotto un carro, sembra per un disgraziato accidente.

Essa è moribonda. A domani particolari.

Un «lapsus proti»

Nell'articoletto di cronaca pubblicato l'altro ieri sull'esperimento del Gas acetilene, fatto dai F.lli Giacobbi in via della Posta, il proto incorse in un errore, che ci affrettiamo a correggere. Con la pressione di circa 40 mm., che dà una luce di sessanta candele, la spesa è di centesimi *6* e non 60 come fu erroneamente stampato.

Un valoroso ufficiale reduce dall'Africa

Nel pomeriggio di ieri giunse, festeggiato da' suoi commilitoni e dagli amici, il sottotenente Biagio Cuniberti del 26° fanteria, che prese parte — come riferimmo altre volte — alla disastrosa battaglia di Adua, ove rimase ferito.

Al valoroso ufficiale, rinnoviamo le nostre congratulazioni sincere.

Posta economica

Sig. A. At... (Qui) Abbiamo letto il suo articolo, che essendo d'indole puramente privata, non pubblichiamo non interessando affatto il pubblico.

Prezzo della foglia

Da L. 12 a 17 al quintale senza bacchetta.

Si provveda!

Parecchi abitanti del borgo A. L. Moro ed adiacenze si lagnano dei continui disturbi che reca sulla pubblica via gridando, bestemmiando e commettendo atti sconci il ben noto Villavolpe (*Musan*).

Pare che sia in progetto un' istanza al R. Prefetto, affinchè una buona volta venga preso un serio provvedimento contro questo indomabile seccatore, verso il quale le nostre autorità si sono dimostrate finora tanto longanimi.

Due... galantuomini!

Da circa quindici giorni da vari uffici di P. S. erano stati segnalati due giovanotti dall'apparenza sospetta, che s'aggiravano specialmente nelle provincie di Udine, Treviso e Venezia.

Costoro, a detta di chi li aveva veduti, chiedevano vitto ed alloggio con maniere poco rassicuranti, e talvolta anche domandavano qualche soldo per comperare il tabacco!

La scorsa notte, in seguito ad appostamento delle Guardie di città, i due individui, giunti fin da iermattina da Codroipo, vennero arrestati nei pressi di Via Grazzano.

I due bei tipi sono certi Luigi Grisostolo fu Luigi d'anni 23 e Antonio Cocchini fu Antonio d'anni 24, ambedue da Trieste; dichiararono d'essere fuggiti da quella città perchè pregiudicati per furti mediante scasso.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Diamo il ruolo delle cause penali da trattarsi nella prossima sessione d'Assise che si aprirà il 9 giugno p. v.

Giorno 9 — Tomasino Agostino per violenza carnale, contumace.

10 — Trusgnich Maria per infanticidio (dif. avv. Franceschinis).

11 — Astese Pietro omicidio (dif. da eleggere trovandosi l'imputato nelle carceri di Pordenone).

12 e 13 — Penzi Pietro, Rizzo Angelo e Melina Gottardo per falso in atto pubblico — Il 1° è contumace gli altri saranno difesi dall'avv. Caratti.

16 — Bellina Pietro per violenza carnale (dif. avv. Nardini).

D' probabile che in questa sessione sarà pure discussa qualche altra causa.

L'appello Venzo

Come ieri annunciammo, oggi si discute alla Corte d'Appello di Venezia la causa *Venzo*-Cavazzana-Colombo.

Il Venzo, come è noto era stato condannato dal Tribunale di Venezia a due anni e mezzo di reclusione.

Relatore di questa grave causa è il consigliere cav. Caramelli; la Corte è presieduta dal cav. Merati.

Difensore del Venzo, come in prima istanza, è l'avv. cav. L. C. Schiavi.

Sentenza della Corte d'Appello

Tomaso Morocutti d'anni 30, da Treppo Carnico, era stato assolto dal Tribunale di Tolmezzo del delitto di contrabbando.

Il P. M. si appellò e la Corte d'appello di Venezia condannò il Morocutti alla multa di L. 813.69, a due anni e mezzo di reclusione e a anno di sorveglianza della P. Sicurezza trattandosi di contrabbando in unione.

— A Feruglio Luigi d'anni 42 di Feletto Umberto condannato dal Tribunale di Udine a mesi 6 e giorni 20 di reclusione per ferimento a danno di Colorichio Alessandro con conseguenza di malattia per oltre 20 giorni, la Corte ridusse la pena alla metà.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La compagnia *brillantissima* Sichel — Tovagliari — Masi comincierà dunque le sue rappresentazioni lunedì alle ore 20.45 con *Champignol suo malgrado.*

Ernesto Rossi

Il celebre artista Ernesto Rossi è gravemente ammalato a Pescara.

Ernesto Rossi avea finito il suo giro artistico in Russia ed era atteso a Firenze.

Il grande artista, imbarcatosi a Odessa e giunto a Brindisi deve essere stato colto improvvisamente dal male, in ferrovia, mentre si recava a Firenze e deve essersi fermato alla stazione di Pescara.

Partirono subito da Firenze, per recarsi a Pescara, la moglie, la figlia e il genero del celebre artista.

LIBRI E GIORNALI

L'Emporium

con ricca eleganza pubblicato dall'Istituto Italiano di arti Grafiche di Bergamo, è sempre una delle più geniali e simpatiche riviste italiane; essa assai felicemente raggiunge il nobile fine che si è proposto di far coronare nel campo dell'arte, delle lettere e delle scienze le più cospicue individualità contemporanee. Ottimo è il suo testo e squisite sono le sue incisioni ed illustri i suoi collaboratori.

Ecco il sommario dell'ultimo, veramente splendido fascicolo:

Artisti contemporanei: Adolfo Menzel, di Andrea Galante (con 20 illustrazioni).

Astronomi e Osservatorii, del Prof. Francesco Porro (con 11 illustrazioni).

Elisabetta Barretti Browning, di Giulio Monti (con 5 illustrazioni).

La casa de' Vettii a Pompei, di S. di Giacomo (con 12 illustrazioni).

Un precursore di Lombroso nel secolo XVII, di G. Antonini (con 13 illustrazioni).

Gl' Istituti scientifici della sanità pubblica del Regno, di Carlo Giongo (con 2 illustrazioni).

I giuochi olimpici, P. B. (con 12 illustrazioni).

Attualità: — Teodoro Mommsen — Giulio Lemaitre — Italiani all'Estero, Ferruccio Pasini (con 2 ritratti).

Miscellanea: L'illuminazione elettrica nella baia di Nuova York (con una illustrazione).

Necrologio: Leone Battista Say — Antonio Cagnoni — Cardinale Luigi Galimberti.

In Biblioteca.

Pagine di storia contemporanea

Tunisi di L. Chiala (*)

La *Revue Bibliographique belge* nel suo fasc. 31, XII, 95, scrive:

«Chiunque voglia studiare le relazioni fra la Francia e l'Italia al XIX secolo legga le opere di Luigi Chiala sulla Storia contemporanea.

«Ampiamente documentati, il che prova letture enormi fatte dall'autore, questi libri sono d'una importanza capitale dal punto di vista diplomatico. Essi furono sottomessi a discussioni vivissime, e, per un volume di storia, è certo felice risultato quello di essere così ricevuto al suo apparire.

«Essi hanno poi ottenuto l'approvazione dei critici francesi e l'un d'essi diceva, negli Annali della Scuola libera di scienze politiche, che il racconto del Chiala era veritiero, che tutti gli incidenti essenziali vi erano esattamente riportati, e che non era permesso di interpretarli differentemente, ed inutile ed ingiusto il contestarne qualcuno.

«In questa 2ª edizione il Chiala ha rifatto il volume, ch'egli ci presenta oggi considerevolmente modificato e completato.

Noi non dubitiamo che i diplomatici, gli storici, gli uomini politici faranno al libro le migliori accoglienze.

Presso gli editori Roux Frassati e C. Torino e tutti i librai d'Italia.

A. DE R.»

(*) (Fascicolo 2°) — 2ª Edizione Lire 4.50.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

28 maggio 1896

GRANAGLIE

Granoturco	L. 11.— a 12.40	all'ett.
Segala	» 12.15 » 12 25	»
Fagiuoli di pianura	» —.— » 16.20	al quin.
Fagiuoli alpigiani	» 26.— » 31.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno dell'alta I	L.	5.65	6.—	6.65	7.—
» II	»	4.80	5,40	5.80	6.40
Fieno della bassa I	L.	4.25	4.60	5.25	5.60
» » II	»	3.75	4.—	4.75	5.—
Paglia da lettiera	»	3.—	3.60	3.50	4.10
Legna tagliate	L.	1.74	1.94	2.10	2.30
» in stanga	»	2.04	2.24	2.40	2.60
Carbone legna I	»	6.65	6.90	7.25	7.50
» » II	»	5.90	6.40	6.50	7.—
Formelle di scorza	»	1 90	2.00 al cento		
Pomi di terra nuovi	»		» 20.— a 24.—		
Foglia di gelso senza bac.	L. 12.—		18.— al q.		

FRUTTA

Ciliege	al quintale	L. 35 50
Fragole	»	» 150.—

POLLERIE

		peso vivo
Oche	»	95.— a 70.—

BURRO, FORMAGGIO e UOVA

Burro	da L. 1.65 a 1.85 al kilo
Uova	» 0.60 » 0 66 alla dozzina

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 29 maggio 1896

	28 mag.	29 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.85	93.90
» fine mese id	93 90	94 —
detta 4 ½ »	99.60	100.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96 50	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 %	286.—	286 —
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	499 —	498 —
» Banco Napoli 5 %	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	721.—	722.—
» di Udine	115.—	115 —
» Popolare Friulana	120.—	120 —
» Cooperativa Udinese	33.50	33 50
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	285.—	285.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	672.—	672.—
» » Mediterraneo	512.—	511 50
Cambi e Valute		
Francia chequè	107.—	107.05
Germania »	131.35	132.—
Londra	26,95	26 18
Austria-Banconote	2.24 —	2.24.50
Corone in oro	1,12.—	1.12.25
Napoleoni	21.33	21.39
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.77	88.—
di Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza migliore

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Telegrammi

Un tragico ciclone a Saint-Louis

New-York 28. Un terribile ciclone si è scatenato ieri sera alle ore 5 su Saint Louis. Esso durò mezz'ora. Si sono ritrovati già numerosi cadaveri. Si crede che parecchie centinaia di morti rimasero sepolti sotto le macerie delle molte case cadute. Gli ospedali sono pieni di feriti. Molti edifizi, officine, alberghi e magazzini furono distrutti. Su vari punti scoppiarono degli incendi.

Tutti i vapori ancorati presso le banchine del porto si sommersero. Si calcola che un migliaio di persone sieno rimaste uccise ovvero ferite. Parecchi villaggi nelle vicinanze di Saint Louis furono distrutti. Molti abitanti sono periti.

Un dispaccio al *New-York Herald* valuta a trecento i morti in seguito al ciclone di Saint-Louis.

Le complicazioni pei massacri di Candia

Atene, 28. I rappresentanti esteri tennero una riunione riguardo agli affari di Candia; visitarono dippoi il Ministero degli Esteri.

Lacanea, 28. La situazione è alquanto migliorata, ieri non vi fu nessun disordine a Canea. Si udirono soltanto fucilate in direzione dei villaggi vicini, di cui mancano sempre notizie, le comunicazioni essendo interrotte. La popolazione della città è sempre terrorizzata; le strade sono deserte, le botteghe chiuse.

Londra, 28. Il *Times* ha da Lacanea: Il comandante della nave inglese *Hood* ieri arrivato, visitò Turkan Pascià.

I consolati esteri sono pieni di rifugiati.

Costantinopoli, 18. — Un trasporto è partito ieri da Salonicco per Smyrne, ove imbarcherà le truppe per Candia.

Sono segnalati altri conflitti isolati sulle campagne attorno a Lacanea.

Atene, 28. — L'*Asty* annunzia che tre mila cristiani sono pronti a far fronte all'esercito turco, per proteggere le proprie famiglie. I funerali delle vittime si faranno sotto la protezione degli equipaggi della nave inglese *Hood.*

Si annunziano parecchi eccessi a Rethimo, ma nessun assassinio. La polizia arrestò alcuni candioti, facenti una dimostrazione sotto il Ministero delle Finanze.

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti